



WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

Scheda: La relazione educativa

Sofia oggi non ha voglia di fare attività. Neanche io più di tanto a dire il vero. Ma è facile e bello stare con lei. Ha i capelli lunghi, gli occhi dolci. Quando è stanca, ti viene in braccio, così le puoi fare la treccia e lei ti dice che ti vuole tanto bene.

Luca invece è davvero fastidioso. Non sta mai zitto, urla e se decide che quel gioco non gli interessa, si isola. Ti tocca pure andarlo a cercare per il patronato. Sta buono solo quando gli urli addosso e gli ricordi che è ancora un moccioso e deve fare quello che diciamo noi. Quando sarà un educatore allora sarà diverso. Eccolo là: abbassa la testa e a malincuore gioca. Male ma gioca.

XXX, educatore Acr della parrocchia XXX

Sofia e Luca esistono in tutti i nostri gruppi Acr. Come in ognuno di noi c'è un briciolo di XXX. La domanda che dobbiamo farci è questa: che relazione vogliamo creare con Sofia e Luca? Cosa vogliamo essere per loro?

(La vera domanda sarebbe un'altra: perché abbiamo scelto di fare l'educatore.... Ma per questo è davvero necessario leggersi con verità dentro e non è l'obiettivo specifico di questa scheda)

Scegli il tuo profilo

Mettersi in relazione con bambini e ragazzi più piccoli di noi (anche di poco anagraficamente) porta con sé delle "facili" insidie.

Possiamo fare nostro il ruolo del difensore o "coccolatore", come pure quello di chi impone regole e ricorda chi comanda. C'è chi si sente fratello maggiore o una piccola madre "in erba". Chi accoglie nella compagnia il proprio animato 14enne come un discepolo che beve dalle sue labbra e chi desidera solo ricevere disegni e bigliettini affettuosi dai ragazzi perché questo lo fa sentire amato.

Avere a che fare con qualcuno più piccolo di noi ci può portare a sperimentare un forte senso di potere: sì perché sai benissimo che per quel bambino o quella bambina, la tua decisione, la tua richiesta, il farlo sentire più o meno accettato e benvoluto ha un peso enorme. Peso che non va mai sottovalutato! Mai! La relazione tra due persone (ah sì scusate... ho dimenticato di dire che bambini e ragazzi sono persone, non giocattoli o animali da compagnia) non può mai tradursi in un rapporto di potere. Non sarebbe più una relazione.

Il fatto che l'Acr aggiunga l'aggettivo "educativa" non implica o dà maggior potere all'educatore... Anzi!

Costruisci l'identità dell'educatore

Proviamo allora a darci qualche "abc".

Una relazione crea un legame tra le persone. All'inizio è sempre asimmetrica perché ognuno di noi è diverso dall'altro, e non solo anagraficamente, ma anche per l'ambiente familiare in cui è cresciuto, per il percorso scolastico che sta affrontando, per le amicizie che frequenta, per i propri gusti e caratteristiche personali... A mano a mano che questo legame si struttura e si consolida, la relazione aiuta i diversi soggetti a mettersi in equilibrio. Non esiste più chi sta davanti: tutti stanno l'uno a fianco dell'altro.

E accade anche con i più piccoli di noi. Perché nel momento in cui scelgo di mettermi in una relazione con loro è inevitabile che questo legame porti a uno scambio. Reciproco.

Ed è proprio per questo che in Acr parliamo di relazione educativa.

"Educare" viene dal latino "e-ducere" che significa letteralmente "portare fuori".

Una relazione è educativa quando aiuta a far uscire ciò che è dentro di noi, la nostra potenzialità, che ci aiuta a nascere per davvero come fa l'ostetrica con il neonato. Non si può mai nascere da soli!

Ecco quindi che quando ci mettiamo in una relazione educativa, diventiamo compagni di viaggio con l'altro che mi è a fianco e che mi è addirittura affidato dalla mia comunità.

E in questo andare "gomito a gomito" cresciamo e camminiamo entrambi. Ognuno a seconda della propria età e del proprio contesto.

Una delle immagini più belle che voglio regalarvi è quella di un saggio parroco. Quando incontrava un bambino piccolo, si piegava sulle ginocchia per essere alla sua stessa altezza e potergli parlare senza fatica né disparità di sorta.

Questa è una relazione educativa: il parlarsi, guardandosi negli occhi, senza creare scalini o piani diversi. Sapendo che l'altro mi aiuterà a trovare una parte di me!

Buona relazione!